Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1898 — Roma — Giovedì 3 Febbraio — Numero 27

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi. | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi. . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 554 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge in data 15 agosto 1897 n. 383, colla quale sono stabilite speciali sovraimposte sulle tariffe dei viaggiatori e sulle operazioni di carico e scarico delle merci trasportate sulle strade ferrate esercitate dalle Società per le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, allo scopo di agevolare alle Casse pensioni e di Mutuo soccorso del personale appartenente alle dette reti, l'aumento di patrimonio necessario a colmare il disavanzo in esse esistente al 31 dicembre 1896;

Viste le leggi in data 6 aprile 1862 n. 542, e 14 giugno 1874 n 1945, nonchè il Nostro decreto 21 aprile 1862 n. 548;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta dei Ministri Segretari di Stato pei Lavori Pubblici, pel Tesoro e per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le sopratasse stabilite dalla legge 15 agosto 1897, n. 383, per ciò che riflette il trasporto dei viaggiatori sulle strade ferrate, si applicano sul prezzo dei biglietti e su tutti i diritti accessori inerenti al trasporto stesso, ora gravati della tassa erariale del 13 0[0 stabilita dalla legge 14 giugno 1874 n. 1945.

Sono per ciò esclusi da tali sopratasse: i trasporti di viaggiatori eseguiti in rimborso di spesa in dipendenza delle Convenzioni approvate con legge del 27 aprile 1885 n. 3048; i diritti fissi per esazioni suppletorie; il diritto fisso per l'emissione dei biglietti circolari ad itinerario combinabile; le spese accessorie pel rilascio di biglietti d'abbonamento; le spese di stampa per i biglietti a foglietto e a libretto; ed ogni altro consimile diritto riguardante rimborso di spese per prestazioni accessorie al servizio dei viaggiatori.

Sono altresì esclusi dalle sopratasse predette tutti i biglietti valevoli per percorrere sino a **20 km.**

Art. 2.

L'imposta erariale del 13 0[0 stabilita dalla legge

del 14 giugno 1874 n. 1945, è aumentata come appresso — a far tempo dal 1° novembre 1897 per quanto concerne il servizio interno e cumulativo italiano e, al più tardi, dal 26 gennaio 1898 per ciò che riguarda il servizio internazionale:

1° Pei biglietti rilasciati per treni diretti esclusivamente e valevoli per un percorso da 21 a 29 km, dal 13 al 18 0[0;

2° Pei biglietti rilasciati per treni diretti esclusivamente e valevoli per un percorso di km. 30 e più, dal 13 al 23 0[0;

3° Pei biglietti rilasciati per treni omnibus e valevoli per un percorso superiore a 20 km., dal 13 al 14 0[0.

I prezzi dei biglietti per viaggiatori, tanto a tariffa normale, che a tariffa ridotta, destinati a servire indifferentemente per treni diretti ed omnibus, saranno calcolati in base alla media delle tariffe dei biglietti per le due specie di treni, aumentati delle rispettive sopratasse.

Art. 3.

Nei casi previsti dal comma IV dell'art. 69 ed all'avvertenza *c*) dell'art. 63 delle Tariffe dei trasporti per strada ferrata (allegato *D* ai Capitolati approvati con legge 27 aprile 1885 n. 3048), sarà prelevato, sul prezzo di ogni operazione di carico o scarico, l'imposta di centesimi 10 per ogni tonnellata di merce, in diminuzione della quota di diritto fisso da abbuonarsi alle parti qualora eseguiscano esse la manipolazione delle merci, ovvero in diminuzione della stessa quota che l'Amministrazione esercente trattiene quando essa si sostituisce alle parti nella manipolazione medesima.

La stessa imposta di 10 centesimi per ogni tonnellata di merce e per ogni operazione di carico o scarico, sarà applicata anche ai trasporti pei quali il prezzo di tariffa non comprende la quota relativa al carico, come altresì a quei trasporti pei quali il diritto fisso è completamente abbuonato.

Art. 4.

Le Società concessionarie dell'esercizio delle Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, verseranno nelle casse dello Stato, colle modalità e nel tempo stabiliti dagli articoli 4 e 5 del Nostro decreto 21 aprile 1862 n. 558, la parte delle imposte di cui all'art. 2 del presente decreto, ragguagliata al 13 0[0 del prezzo di trasporto e diritti accessori dei viaggiatori spettanti alla strada ferrata.

La restante parte delle imposte stesse, insieme a quella riscossa in dipendenza del successivo art. 3, sarà dalle medesime Società accreditata alle Casse Pensioni e di Mutuo Soccorso del personale da esse dipendenti, nei modi e nel tempo da stabilirsi con apposite norme da approvarsi dal Ministro dei Lavori Pubblici.

Art. 5.

Rimangono esenti dall'applicazione delle sopratasse di cui all'art. 2, i biglietti di qualunque specie distribuiti innanzi al 1° novembre 1897.

Analogamente l'imposta di cui all'art. 3 non sarà applicata sui trasporti accettati per la spedizione in data anteriore alla predetta, quand'anche le spedizioni arrivassero posteriormente a destino.

Art. 6.

Rimangono in vigore — in quanto non vi sia derogato dal presente decreto — tutte le disposizioni e norme vigenti in materia d'imposte sui trasporti per strada ferrata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 27 novembre 1897.

UMBERTO.

PRINETTI.
L. LUZZATTI.
GUICCIARDINI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

Il Numero 17 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto in data del 17 dicembre 1896, n. 544, concernente il servizio della statistica giudiziaria e notarile;

Visto il Nostro decreto in data del 22 ottobre 1897, n. 461, che ha aumentato il numero dei membri di diritto della Commissione costituita dall'art. 4 del succitato decreto;

Ritenuto la convenienza di aumentare anche il numero dei membri elettivi della Commissione medesima;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti, di concerto col Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

L'articolo 5 e la prima parte dell'articolo 7 del Nostro decreto in data del 17 dicembre 1896, n. 544, sono modificati come segue:

Art. 5. « La Commissione si compone di quindici membri nominati con decreto del Ministro della Giustizia e di cinque membri di diritto ».

Art. 7. « Fanno parte della Commissione, quali membri di diritto, il Direttore Generale della Statistica, il Direttore Generale delle Carceri, il Direttore Generale del Fondo per il Culto, il Direttore Generale del Ministero di Grazia e Giustizia e un funzionario

del Ministero stesso, avente grado non inferiore a quello di Capo Sezione ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 gennaio 1898.

UMBERTO.

G. ZANARDELLI.

F. COCCO-ORTU.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

Il Numero **VIII** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto :*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge del 15 giugno 1893, n. 295, sui Collegi dei probi viri ed il regolamento approvato con R. decreto del 26 aprile 1894, n. 179, per l'esecuzione di detta legge;

Sentito l'avviso degli Enti indicati nell'articolo 2° della legge predetta;

Sulla proposta dei Nostri Ministri di Grazia e Giustizia e dei Culti e di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono istituiti per il mandamento d'Intra, della provincia di Novara, due Collegi di probi viri, uno per le industrie tessili ed affini, l'altro per l'industria dei cappelli.

Art. 2.

Il Collegio di probi viri per l'industrie tessili ed affini avrà sede in Intra e giurisdizione su tutti i Comuni del mandamento omonimo.

Detto Collegio sarà formato di quattordici componenti, di cui sette industriali e sette operai.

Art. 3.

Il Collegio di probi viri per l' industria dei cappelli avrà pure sede in Intra e giurisdizione su tutti i Comuni del mandamento omonimo.

Detto Collegio sarà formato di dieci componenti, di cui cinque industriali e cinque operai.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 gennaio 1898.

UMBERTO.

G. ZANARDELLI.

F. COCCO-ORTU.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE.

Arma dei carabinieri reali.

Con R. decreto del 5 dicembre 1897:

Savi cav. Ercole, colonnello comandante legione Torino, Rossi cav. Demetrio, id. id. id. Bologna, Colapinto cav. Nicola, maggiore legione Ancona e Ghislandi Luigi, tenente id. Roma, collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 16 gennaio 1898.

Tombolato cav. Paolo, capitano id. allievi, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° gennaio 1898.

Con R. decreto del 9 dicembre 1897:

Griffini Alessandro, capitano legione Bologna, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° gennaio 1898.

Locascio cav. Roberto, id. id. Milano, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età, dal 1° gennaio 1898, ed inscritto nella riserva.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 27 novembre 1897:

Treves Giuseppe, capitano 73 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 dicembre 1897.

Con R. decreto del 2 dicembre 1897:

Zanardi Enrico, capitano deposito colonia Eritrea, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 dicembre 1897.

Con R. decreto del 30 dicembre 1897:

Pennacchio Giovanni, caporale musicante 93 fanteria, nominato capo musica e destinato 77 fanteria.

Con R. decreto del 13 gennaio 1898:

Bacci cav. Salvatore, capitano 80 fanteria, dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente; inscritto fra gli ufficiali di complemento (distretto Roma) ed assegnato alla milizia mobile del distretto stesso.

Benvenuti Luigi, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Tizzana (Pistoia), ammesso, a datare dal 1° gennaio 1898, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'articolo 11 della legge 25 maggio 1852.

Benvenuti Luigi, id. in aspettativa a Tizzana (Pistoia), richiamato in servizio 8 fanteria.

Bellini Pietro, id. 75 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per la durata di un anno.

Minuti Raffaele, id. 27 id., dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente; inscritto fra gli ufficiali di complemento (distretto Bologna) ed assegnato alla milizia mobile del distretto stesso.

Cresci Carlo, sottotenente 62 fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per la durata di sei mesi.

Con R. decreto del 16 gennaio 1898:

Formiggini Giulio, capitano 27 fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per la durata di un anno.

Cencini Alfredo, tenente Regie truppe Africa, ufficiale sostituto istruttore aggiunto tribunale militare Massaua, esonerato dalla detta carica e trasferito 59 fanteria, dal giorno successivo al suo arrivo in Italia.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 27 novembre 1897:

Bechis Giuseppe, capitano scuola di cavalleria, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 dicembre 1897.

Con R. decreto del 9 gennaio 1898:

Carletti Guido, allievo del 2° anno di corso della scuola militare, nominato sottotenente nell'arma di cavalleria, con ri-

serva d'anzianità; assegnato al reggimento Piemonte Reale cavalleria e comandato alla scuola di cavalleria.

Con R. decreto del 16 gennaio 1898:

Ferrati Alfredo, tenente reggimento lancieri Vittorio Emanuele, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di un anno.

Arma d'artiglieria.

Con R. decreto del 12 dicembre 1897:

Cherubini cav. Cl..., colonnello direttore polverificio Fontana Liri, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 20 gennaio 1898.

Con R. decreto del 9 gennaio 1898:

Danieno cav. Tito, colonnello comandante 7 artiglieria, esonerato da tale comando e nominato direttore d'artiglieria in Taranto, dal 1° febbraio 1898.

Bascon cav. Serafino, tenente colonnello direttore artiglieria Venezia e Cappellaro cav. Michele, id. id. officina costruzione di artiglieria Torino, promossi colonnelli continuando nella medesima carica.

Benedetti cav. Antonio, id. 12 artiglieria, nominato direttore del polverificio di Fontana Liri, dal 1° febbraio 1898.

Manzoli cav. Giulio, id. 4 id., id. comandante del 7 artiglieria dal 1° id.

Badanelli-Donato cav. Alessandro, maggiore 9 id. (relatore) e Gatto cav. Antonino, id. 13 id. (id.), promossi tenenti colonnelli continuando nella medesima carica.

Villavecchia cav. Beltrando, id. a disposizione del Ministero degli affari esteri, cessa da tale posizione a datare, per le competenze, dal 1° febbraio 1898, e destinato 3ª brigata fortezza.

Gardini cav. Giuseppe, capitano 11ª brigata costa, promosso maggiore e destinato 6ª brigata costa.

Cambria Angelo, tenente 22 artiglieria, id. capitano e destinato 12 artiglieria.

Colombino Stefano, id. 2ª brigata costa, id. id. id. direzione artiglieria Ancona.

Arma del genio.

Con R. decreto del 12 dicembre 1897:

Toselli cav. Ernesto, colonnello direttore genio Milano e Verri cav. Antonio, id. id. pel servizio Regia marina Taranto, collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 1° gennaio 1898.

Con R. decreto del 30 dicembre 1897:

Rossetti cav. Luigi, tenente colonnello incaricato delle funzioni di capo sezione Ministero guerra, esonerato dall'incarico suddetto e nominato direttore genio Milano, dal 1° gennaio 1898.

Zanotti cav. Battista, maggiore direzione genio Roma (comandato Ministero guerra), collocato a disposizione ed incaricato delle funzioni di capo sezione al Ministero della guerra, dal 1° id.

Con R. decreto del 6 gennaio 1898:

Bonazzi cav. Lorenzo, tenente colonnello 5 genio, collocato a disposizione del Ministero della Marina e nominato direttore del genio pel servizio della Regia marina a Taranto, dal 1° gennaio 1898.

Con R. decreto del 9 gennaio 1898:

Bottero cav. Giuseppe, tenente colonnello direttore officina costruzione genio Pavia e Oldrini cav. Giulio, id. id. genio Genova, promossi colonnelli continuando nell'attuale posizione.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 5 dicembre 1897:

Giacomello Gio Battista, capitano distretto Rovigo, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° gennaio 1898.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 26 dicembre 1897:

Fresa cav. Aristodemo, maggiore medico in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio a Milano, ammesso, a datare dal 1° gennaio 1898, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e corpo, come gli ufficiali contemplati dall'art. 11 della legge 25 maggio 1852, è richiamato in servizio ospedale militare principale di Ravenna.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 16 dicembre 1897:

Taverna Carlo, capitano contabile 6 artiglieria, Vecchio Gaetano, id. distretto Bergamo e Pes Giuseppe, id. 8 artiglieria, collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 1° gennaio 1898.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra.

Con R. decreto del 16 gennaio 1898:

Duce Vitale, reggente segretario di 2ª classe, promosso segretario di 2ª classe, dal 1° febbraio 1898.

De Bonis Attilio, id. vice segretario di 2ª id., id. vice segretario di 1ª id., dal 1° id.

Con R. decreto del 23 gennaio 1898:

Tamburini Pietro, ufficiale d'ordine di 1ª classe, promosso archivista di 3ª classe, dal 1° febbraio 1898.

Novati Giovanni, id. 2ª id., Quaranta Cesarino, id. 2ª id. e Ricchetti cav. Icilio, id. 2ª id., promossi ufficiali d'ordine di 1ª id., dal 1° id.

De Simone Vincenzo, id. 3ª id., Petitti Giuseppe, id. 3ª id. e Taglialegne Aristeo, id. 3ª id., id. id. 2ª id., dal 1° id.

Personale insegnante.

Con R. decreto del 19 dicembre 1897:

Mangani Maria Enrico, maestro di ginnastica di 2ª classe, in disponibilità, collocato a riposo, a sua domanda, dal 1° gennaio 1898.

Con R. decreto del 9 gennaio 1898:

Gerardenghi Angelo, maestro di ginnastica di 3ª classe, in disponibilità, collocato a riposo, per infermità comprovata, dal 1° gennaio 1898.

Ragionieri geometri del genio.

Con R. decreto del 16 dicembre 1897:

Testa Carlo, ragioniere geometra principale di 2ª classe, in disponibilità, collocato a riposo, a sua domanda, dal 16 dicembre 1897.

Capitecnici d'artiglieria e genio

Con R. decreto del 19 dicembre 1897:

Dagnino cav. Giuseppe, capotecnico principale di 2ª classe, officina costruzioni artiglieria Napoli, collocato a riposo, a sua domanda, per infermità comprovata, dal 16 gennaio 1898.

UFFICIALI IN CONGEDO

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 25 novembre 1897:

Barbieri-Palmieri Gaetano, capitano personale permanente dei distretti, distretto Milano, collocato in riforma dal 1° gennaio 1898, ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 19 dicembre 1897:

Tarchiani cav. Enrico, capitano fanteria, distretto Massa e Atzeni cav. Giuseppe, capitano medico, id. Cagliari, collocati a riposo per anzianità di servizio dal 16 gennaio 1898, ed inscritti nella riserva col grado di maggiore.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 1 corrente in Cardano al Campo, provincia di Milano, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, 2 febbraio 1898.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Con decreto Ministeriale del 23 luglio 1897 fu approvato il conferimento del diploma di magistero fatto dalla R. Accademia di Santa Cecilia alla signorina Bianca Mira di Camillo, da Napoli, nella classe d'arpa.

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO DI CONCORSO

È aperto in Roma, presso il Ministero della Pubblica Istruzione, un pubblico concorso per titoli alla cattedra di matematiche nel R. Istituto tecnico di Roma.

Coloro che intendono parteciparvi dovranno presentare, non più tardi del 31 marzo 1898, l'istanza in carta bollata da L. 1,20 con i seguenti documenti:

1° laurea in matematiche pure o quella d'ingegnere, conseguita in una R. Scuola d'Applicazione; ovvero altro titolo legale di abilitazione definitiva all'insegnamento;

2° specchietto dei punti ottenuti nell'esame di laurea od in tutti gli esami speciali del corso Universitario; oppure lo specchietto dei punti ottenuti negli esami di abilitazione, se il diploma non è stato conseguito per titoli;

3° fede di nascita;

4° certificato di sana costituzione fisica, debitamente legalizzato;

5° fede penale;

6° certificato di buona condotta;

7° certificato di cittadinanza italiana;

8° un cenno riassuntivo in carta semplice degli studi fatti e della carriera didattica percorsa;

9° un elenco in carta semplice di tutti i documenti uniti alla domanda.

I documenti indicati ai numeri 4°, 5° e 6° dovranno essere di data posteriore al 1° gennaio 1898.

Oltre i documenti sopra citati, i concorrenti potranno inviare i titoli e le pubblicazioni che riterranno opportuni, affinchè la Commissione giudicatrice del concorso possa tenerne conto nel giudizio definitivo che farà del merito di ciascun candidato.

Le opere manoscritte sono escluse.

I concorrenti che occupano già un ufficio di ruolo negli istituti governativi dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione sono dispensati dal presentare i documenti 3°, 4°, 5°, 6° e 7°.

Non sarà ammesso al concorso chi al 1° ottobre 1898 avrà superata l'età di 40 anni, a meno che si tratti di persona in servizio attivo come insegnante di ruolo negli istituti governativi di pubblica istruzione, o che abbia già prestato o presti servizio governativo, con diritto a pensione di riposo, per un tempo non inferiore a quello che conterrà oltre i 40 anni.

Colui che sarà destinato alla cattedra messa a concorso conseguirà col 1° ottobre 1898 l'ufficio di titolare di 2ª classe con lo stipendio annuo di L. 2400; ma ove egli abbia già, come funzionario governativo in attività di servizio, uno stipendio maggiore sarà nominato titolare di 1ª classe con L. 2640.

Per ottenere la nomina il concorrente prescelto dovrà rinunziare ad ogni altro ufficio, riservandosi il Ministero di giudicare se egli potrà godere dei benefici concessi dalla legge 19 luglio 1862 n. 722 sul cumulo degl'impieghi.

I concorrenti indicheranno nella domanda il proprio domicilio per le eventuali comunicazioni.

Roma, 30 gennaio 1898.

Il Ministro
GALLO.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno, calcolata in conformità del R. Decreto 30 dicembre 1897 N. 544.

2 febbraio 1898

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	98.39 1/4	96.39 1/4
	4 1/2 % *netto*	107.23 1/2	106.11
	4 % *netto*	98.20	96.20
	3 % *lordo*	62.54 1/4	61.34 1/4

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 2 febbraio 1898

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14,5.

MINISCALCHI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Interrogazioni.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione del deputato Bissolati « sulle proibizioni opposte dai Regi prefetti ai Comizi pubblici contro il disegno di legge del domicilio coatto ».

Non tutti i Comizi relativi alla legge sul domicilio coatto sono stati proibiti. Anzi furono autorizzati 21 Comizi pubblici e 101 riunioni private. Non furono impediti che alcuni Comizi per ragioni d'ordine pubblico.

BISSOLATI. È vero che non tutti i Comizi furono proibiti; ma però circa la metà dei Comizi indetti furono impediti illegalmente.

Il diritto di riunione deve essere dal Governo rispettato; e lo intervento del Governo stesso è solamente giustificato quando le riunioni trasmodino.

Di fronte ad un disegno di legge liberticida, pacifiche riunioni di protesta non dovevano essere proibite. In ogni modo è lieto che l'agitazione contro quella legge abbia indotto il Governo a rinunziarvi.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad altra interrogazione del deputato Bissolati « sui libri di lettura che si forniscono ai detenuti nel carcere di Regina Coeli in Roma dall'Amministrazione carceraria ».

Gli risulta veramente, da un rapido personale esame, che si forniscono ai detenuti dei libri non adatti alla loro lettura.

Ciò notato in linea generale, deve poi fare osservare che i libri al carcere di Regina Coeli in Roma, sono in gran parte doni, specialmente dalla Congregazione di carità.

Prende però impegno di provvedere con apposito Regolamento.

BISSOLATI osserva che la sua interrogazione aveva una portata più ampia.

Voleva accennare anche ai detenuti preventivi che sono sotto la tutela del Ministero di grazia e giustizia.

Fa notare come alcuni libri distribuiti contengano frasi indecenti all'indirizzo della nazione italiana, delle istituzioni e degli uomini del nostro risorgimento, rilevando come appunto fosse un socialista quegli che si è incaricato di denunziare fatti simili.

Aggiunge che i socialisti non vogliono essere accomunati coi partiti sovversivi clericali i quali si scagliano con tanta impudenza contro gli uomini che hanno contribuito a darci una patria.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, osserva che egli aveva il dovere di difendere la buona fede, da lui riconosciuta, dall'amministrazione carceraria.

PAVONCELLI, ministro dei lavori pubblici, risponde ad una interrogazione del deputato Cottafavi che desidera « apprendere se non creda opportuno insistere presso le Società ferroviarie affinchè la vendita dei biglietti circolari abbia ad effettuarsi almeno in tutte le stazioni delle città capoluogo di Provincia e ciò nell'interesse del pubblico servizio ».

Riconosce che sarebbe utile ciò che l'onorevole Cottafavi desidera; ma molte sono le difficoltà che si oppongono a questo desiderio. In ogni modo egli studierà la questione.

COTTAFAVI non è completamente soddisfatto. È dolente che le Società si rifiutino a migliorare un servizio che è di generale interesse, e che non porterebbe certamente alcuna maggiore spesa.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato all'interno, risponde al deputato Santini, che interroga il ministro dell'interno « per conoscere se, in contraddizione agli affidamenti suoi ad una Commissione di senatori o deputati, i quali gli rappresentavano i voti del Congresso degli ordini sanitari, sia vero che il sottosegretario di Stato abbia dichiarato a taluni medici stranieri che niun provvedimento, prossimo, e neppure remoto, si sarebbe attuato a loro riguardo per l'esercizio abusivo della professione sanitaria ».

Dopo aver accennato che solamente a 108 sale il numero dei medici stranieri che esercitano in Italia, dichiara che il Governo intende togliere o limitare secondo ragione il loro esercizio e provvedere poi in ogni caso che si usino dagli Stati civili ai medici italiani le stesse agevolezze che si potrebbero usare in Italia ai medici stranieri.

SANTINI fa ascendere invece a 1500 il numero delle persone straniere che fanno da medici, osservando che forse solo un centinaio di essi sono muniti di regolare diploma; e deplora che il Governo rimanga indifferente contro siffatto abuso, come se la sanità pubblica in Italia fosse cosa di nessun conto.

Negli altri Stati si impongono ai medici stranieri, perchè possano esercitare, dei serii esami nelle lingue del paese; mentre da noi i medici stranieri esercitano senz'altro e non pagano nemmeno l'imposta di ricchezza mobile. (Approvazioni).

Presentazione di disegni di legge.

PAVONCELLI, ministro dei lavori pubblici, presenta i tre seguenti disegni legge:

Stanziamento di fondi già autorizzati per opere pubbliche straordinarie;

Autorizzazione di spesa per opere aggiunte a quelle contemplate dalla legge 24 luglio 1897, riguardante la sistemazione dei fiumi veneti;

Modificazioni ed aggiunte alle leggi vigenti sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi.

Seguito della discussione del disegno di legge per la riduzione del dazio sul grano.

MANCINI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che rapporto al frumento e suoi derivati un dazio doganale opportunamente *mobile* e *scalare* coordinato all'andamento del mercato, sia l'unico mezzo per conciliare gli interessi per la produzione ed il consumo, invita il Governo a studiare e proporre alla scadenza dei termini della presente legge un equo provvedimento in questo senso, e passa alla discussione degli articoli ».

Scagiona gli agricoltori dall'accusa di voler favoriti i loro interessi a scapito delle altre classi sociali; sostenendo che essi non chiedono che quell'equa tutela che lo Stato deve accordare a tutti gl'interessi che in esso si svolgono. Perciò gli agricoltori non sarebbero per nulla contrarii nel momento presente ad approvare la totale abolizione del dazio d'entrata.

Dimostra che la soverchia elevatezza del prezzo del pane deriva, più che dal dazio di introduzione, dai dazii di consumo, che a poco a poco hanno distrutto gli effetti dell'abolizione della tassa sul macinato.

Intende le preoccupazioni di coloro che si danno pensiero delle classi lavoratrici. Ma non bisogna dimenticare che ad esse appartengono anche gli operai della terra; che l'industria agricola impiega ogni anno cinque o sei milioni di lavoratori pagando circa 600 milioni di salari; e che se l'industria agricola dovesse essere abbandonata, ne verrebbe ai lavoratori italiani irreparabile rovina.

Ora, nessuno può contestare che le condizioni dell'agricoltura italiana siano penose per effetto delle gravi imposte e per mille ragioni di varia natura.

Esamina il problema delle terre incolte, dando lode al coraggio di coloro che ne hanno iniziata la coltivazione, ma ricordando al Governo che rimangono ancora 300,000 ettari di terreno abbandonato, dove tanti operai potrebbero trovare lavoro con enorme vantaggio della pubblica e privata prosperità.

TARONI svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Barzilai, Bovio, De Andreis, Vendemini, Celli, Ravagli, Gattorno, Socci, Budassi, Mazza, Pansini:

« La Camera invita il Governo a presentare d'urgenza un disegno di legge per l'abolizione del dazio sul grano e sulle farine, facendo fronte alla conseguente diminuzione dell'entrata doganale con profonde riduzioni nelle spese militari ».

Si riferisce alle ragioni già svolte da precedenti oratori contro il dazio sui cereali che non favorisce la ricchezza nazionale, e nuoce ai consumatori per favorire i produttori.

Ammette che il cresciuto prezzo dei cereali possa aumentare, in parte, il lavoro nelle campagne: ma questo non considera beneficio apprezzabile, inquantochè produce come effetto di diminuire il lavoro in tutte le altre categorie di operai.

Non domanda che si trascuri l'agricoltura di cui riconosce l'importanza economica: ma chiede che la protezione la si dia col diminuire le imposte che gravano sulla terra; col bonificare i luoghi malsani; collo sviluppare i pubblici lavori; incoraggiando e diffondendo coll'insegnamento le nuove culture; istituendo un credito agrario a buon mercato e a lunga scadenza.

Certamente, per attuare queste ed altre riforme, occorrono gravi spese: e appunto perciò ha proposto, ed insiste nel chiedere, una corrispondente diminuzione nei bilanci militari, riducendo la durata della ferma ed instituendo il reclutamento a base territoriale.

Coglie, anzi, l'occasione per deplorare che il Governo, invece di provvedere alle attuali strettezze economiche del proletariato, abbia pensato soltanto, richiamando 40,000 uomini sotto le armi, a garantire il privilegio politico economico. (Approvazioni all'estrema sinistra).

BOSDARI rinunzia a parlare, dichiarando di consentire interamente nelle idee manifestate dall'onorevole Pantano, alle cui conclusioni si associa.

GIUSSO esordisce dichiarandosi lieto della nuova tendenza liberista manifestatasi, durante questa discussione, nella Camera.

Si asterrà dall'esaminare il disegno di legge dal punto di vista del vantaggio che potranno averne un numero minore o mag-

giore di cittadini, ma bensì dal punto di vista dell'interesse del paese e dell'agricoltura italiana.

Secondo l'oratore, questo duplice interesse impone che il dazio sui cereali sia ridotto; ma la riduzione deve essere permanente, e preludere a una radicale riforma di tutto il nostro sistema doganale che ha impoverito l'Italia: come apparisce dallo scemato consumo dei generi di prima necessità e voluttuari, con danno della finanza dello Stato e della igiene pubblica: e dalla agitazione popolare per il prezzo del pane; agitazione che, in condizioni generali migliori, non si ebbe quando il prezzo del pane fu anche più elevato.

Occorre, perciò, che la Camera inviti il Governo ad iniziare trattative cogli altri Stati, per nuovi e più fecondi accordi commerciali che assicurino la esportazione dei nostri principali prodotti, e a consentire ad essi, come correspettivo, una permanente riduzione del dazio sul grano, e la diminuzione di altri dazii così fiscali che protettori.

Esamina parecchie voci doganali sulle quali, dai governi esteri, si può aver riduzione solamente a patto di rinunziare al dazio sui cereali: ed afferma che è giunta, pel Governo e pel Parlamento, l'ora di scegliere o fra la protezione al grano o la esportazione larga di tutti i nostri prodotti agrarii.

Quelli dei prodotti agrarî che chiedono libertà di commercio, rappresentano una entità economica di gran lunga maggiore di quelli che chiedono protezione. Cita, ad esempio, il vino, l'olio, la canape, i bozzoli, gli agrumi, tutti i prodotti dell' industria animale: e ricorda che essi rappresentano una cifra di un miliardo e mezzo, di fronte ai 900 milioni, quando pure salgano a tanto, rappresentati dai cereali. E bisogna scegliere, ripete, fra una politica doganale che favorisca quelli, o una politica doganale che come, oggi accade, favorisce solo i cereali.

Dice che in tutto il mondo, nei paesi più progrediti, si sostituiscono alle culture povere le culture ricche, al grano succede la cultura arborea (Interruzioni vicino all'oratore e dal banco dei ministri) meno che in Italia, si intende, dove, per ostinazione in una fatale politica, arriveremo a spiantare olivi, vigne, agrumeti, per non lasciare che il grano: locchè, impoverendo il paese più che oggi non sia, farà decadere, colla ricchezza pubblica e privata, anche l'anima e il sentimento morale degli italiani. (Approvazioni e commenti).

ARNABOLDI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera approvando la riduzione della tariffa doganale sul grano di lire 2,50, al quintale, nonchè le riduzioni proposte sulle farine, invita il Governo a studiare il problema e presentare dei progetti di legge che difendendo, meglio del protezionismo, gl'interessi agricoli, e non pregiudicando il bilancio dello Stato, con maggiore efficacia provvedano all' equilibrio economico nazionale ».

Dichiarandosi antico e convinto seguace delle teoriche liberiste, non può a meno di deplorare le cattive conseguenze che, anche in Italia si sono avute, da quel grave errore economico che si chiama protezionismo.

Ricordando la crisi che, nel 1886, affliggeva l'industria agraria, può intendere il provvedimento che, allora, si prese: ma non sa ugualmente intendere l'ostinazione di coloro che, malgrado i risultati dell'esperienza, non vogliono comprendere tutte le ragioni finanziarie, economiche e politiche che impongono di mutare sistema.

Cita alcuni brani di un suo discorso del 29 gennaio 1892 col quale, come oggi, combatteva l'aumento del dazio sul grano, invocando allora, come oggi, provvedimenti di indole generale destinati a ristabilire l'equilibrio economico e commerciale del paese; dice che oramai è giunto il tempo di attuare questo programma.

Si direbbe, dice l'oratore, che da qualche anno pesi sul nostro paese un incubo di fatalità. La politica ci ha tolto il dominio del Mediterraneo, che si riteneva un lago italiano; e il sistema commerciale che seguiamo ha impedito all'Italia, questo grande molo lanciato verso l'istmo di Suez, di attirare ai suoi porti quei traffici che sono la ricchezza di altri paesi.

I veri, i grandi interessi politici del paese scompaiono di fronte alle piccole gare, ed ai piccoli attriti parlamentari di gruppi e di sottogruppi; mentre il Parlamento dovrebbe sentire il bisogno di inspirarsi agli esempii del passato, e di riportare il paese a migliori ideali.

Nè si vengano, per difendere l'opera del Governo, a citare esempii di altri paesi, che si trovano in ben diverse condizioni economiche o finanziarie.

Considerando la nostra posizione geografica, e l'aumento continuo della nostra popolazione, si è tratti naturalmente alla conclusione che il sistema per noi più conveniente è quello del libero scambio.

Passando ad una analisi più minuta della questione del dazio sul grano, afferma che esso è stato nella sua origine suggerito da ragioni fiscali in momenti in cui il Governo era oscillante fra diversi indirizzi, e solo preoccupato di raggiungere con tutti i mezzi il pareggio del bilancio.

Adduce cifre e confronti per dimostrare come l'aumento della tariffa doganale non abbia sulla vicenda dei prezzi esercitato quella benefica influenza che i suoi proponimenti ne speravano.

Per una giusta valutazione dei prezzi del pane, bisogna anche tener conto di quelle popolazioni che non possono, per la disagiata loro condizione, nutrirsi di pane bianco.

Richiama l'attenzione del Governo e del Parlamento sulla riduzione delle tariffe doganali, che è necessaria per avere una vera e durevole e buona situazione economica. Vorrebbe inoltre dal Governo provvedimenti diretti ad impedire l'adulterazione delle farine, che riesce di danno non solo all'igiene ma anche al commercio.

Comprende come non sia possibile una immediata abolizione di tutte le tariffe doganali: ma è necessario che il Governo si metta risolutamente nella via del libero scambio, la sola che possa assicurare la prosperità dei nostri commerci, ed il benessere delle nostre popolazioni.

Non ha parlato nè per desiderio di popolarità, nè per opportunismo, ma per esprimere quelle che sono in lui convinzioni profonde ed antiche.

Non si devono dimenticare le nostre glorie liberiste, bisogna perseverare nella via tracciata da Cavour, la sola che possa mantenere la nazione una, libera e forte. (Approvazioni — Parecchi deputati si congratulano coll'oratore).

SALANDRA svolge il seguente ordine del giorno:

La Camera ritenendo che la sospensione parziale del dazio sul grano debba essere attuata per un termine tale che non offenda, operando sul prezzo dei prodotti del ricolto futuro, i legittimi interessi dell'agricoltura nazionale, passa alla discussione degli articoli.

Salandra, De Cesare.

Non ha compreso quali fossero, nel bel discorso dell'onorevole Maggiorino Ferraris, le conclusioni pratiche alle quali egli voleva arrivare. L'ideale, al quale egli ha alluso, dell'Inghilterra, non è stato raggiunto che dopo secoli di sforzi, ed in circostanze che sono ben diverse da quelle nelle quali si trova l'Italia, e che non è in nostra facoltà di mutare di un tratto.

È ragionevole, l'oratore domanda, che a proposito di un provvedimento suggerito da bisogni e necessità momentanee, si venga a proporre un mutamento radicale nell'indirizzo della politica economica del Governo?

Sulla necessità di diminuire ora il dazio egli non dissento, ma crede che si debba tenere conto giusto degli interessi dei produttori di grano i quali non si possono ridurre a cinquantamila persone, come ha tentato di fare l'on. Agnini.

Vorrebbe che il termine per la riduzione del dazio fosse fissato in modo da non pregiudicare i prezzi del grano. È giusto

che si venga coi provvedimenti del Governo ad influire sui prezzi futuri del grano?

Fa rilevare come i prezzi alti del grano abbiano spinto a coltivare terre abbandonate e ad intensificare i sistemi di coltura. Ora si vuole con un provvedimento suggerito dalle necessità del momento rovinare tutta questa somma di interessi legittimi.

Se si adottasse il termine del 30 giugno si eserciterebbe un'influenza sui prezzi futuri perchè l'industria degli speculatori si volgerà ad accaparrare i grani nazionali: il danno lo risentiranno specialmente i piccoli proprietarii.

Esorta quindi i colleghi a tenersi nei ristretti limiti della questione, e far in modo che il termine di questa riduzione non abbia a pregiudicare del futuro raccolto.

Passa ad esaminare il rapporto del dazio sul grano col dazio sulle farine: e domanda se questo debba rimanere nella uguale proporzione del dazio sul grano; oppure se debba venir ridotto in una proporzione anche maggiore.

L'oratore nota a questo proposito che le farine godono, in confronto del grano, di una maggior protezione che oscilla intorno alle due lire.

Ora, nelle presenti condizioni della nostra industria della macinazione, questa maggior protezione potrebbe esser abolita, almeno come espediente transitorio, senza danno per l'industria e con sensibilissimo vantaggio dei consumatori.

L'analisi comparativa dei prezzi delle farine e dei grani in questi ultimi tempi ci dimostra infatti che i prezzi delle farine sono cresciuti in proporzione notevolmente maggiore che non quelli dei grani: l'industria della macinazione ha dunque speculato sul rincaro dei grani.

Non bisogna poi dimenticare che il prezzo del pane, nei centri urbani, è in rapporto diretto col prezzo delle farine anzichè col prezzo del pane.

Son questi, ad avviso dell'oratore, i due punti essenziali della questione che l'oratore ha creduto opportuno segnalare alla Camera col suo ordine del giorno. (Vive approvazioni — Molti deputati si congratulano coll'oratore).

Votazione di ballottaggio per la nomina di un Commissario del Bilancio.

D'AYALA-VALVA, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Afan de Rivera — Aggio — Aguglia — Amore — Angiolini — Arcoleo — Arlotta — Arnaboldi.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Bacci — Balenzano — Basetti — Bastogi — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bettolo — Biscaretti — Bissolati — Bocchialini — Bombrini — Bonacossa — Bonardi — Bonfigli — Bonacci — Bonin — Bonvicino — Borsarelli — Bosdari — Boselli — Bracci — Branca — Brenciaglia — Brin — Brunetti Eugenio — Brunialti — Brunicardi — Budassi.

Cagnola — Caldesi — Callaini — Calleri Giacomo — Calvanese — Campus-Serra — Cantalamessa — Cao-Pinna — Capozzi — Cappelli — Carboni-Boj — Carcano — Carmine — Carpaneda — Casale — Casalini — Casana — Casciani — Castelbarco-Albani — Castiglioni — Cavagnari — Cavalli — Celli — Ceresoto — Ceriana-Mayneri — Cerulli — Chiapusso — Chiesa — Chimirri — Chinaglia — Chindamo — Ciaceri — Cimorelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Coffari — Colarusso — Coletti — Colombo Giuseppe — Colombo-Quattrofrati — Conti — Coppino — Corsi — Cortese — Costa Alessandro — Costa Andrea — Cottafavi — Cremonesi — Crispi — Curioni.

D'Alife — Dal Verme — Daneo — Danieli — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Bellis — De Cesare — De Giorgio — Del Balzo — De Michele — De Nava — De Prisco — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — De Salvio — Di Bagnasco — Di Cammarata — Di Frasso-Dentice — Di Rudinì Antonio — Di Rudinì Carlo — Di San Donato — Di San Giuliano — Di Scalea — Di Trabia — Donati.

Engel.

Facta — Falconi — Fani — Farina Emilio — Fasce — Fazi — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Ferri — Filì-Astolfone — Finardi — Fracassi — Franchetti — Frascara Giuseppe — Freschi — Frola — Fulci Nicolò — Fusinato.

Gabba — Gaetani di Laurenzana — Galletti — Gallo — Garavetti — Gattorno — Gavazzi — Ghillini — Giacomini — Giampietro — Gianolio — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardi — Girardini — Giusso — Goja — Gorio — Groppi — Grossi — Guicciardini.

Imperiale.

Lacava — Lazzaro — Lochis — Lojodice — Lorenzini — Lucchini Luigi — Lucernari — Luchini Odoardo — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi — Luzzatto Attilio.

Magliani — Majorana Giuseppe — Mancini — Marazzi Fortunato — Marcora — Marescalchi Alfonso — Marsengo-Bastia — Mascia — Massimini — Materi — Maurigi — Mazziotti — Medici — Menafoglio — Merello — Mestica — Mezzacapo — Mezzanotte — Michelozzi — Miniscalchi — Mirabelli — Mocenni — Monti-Guarnieri — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mussi.

Niccolini — Nocito — Nofri.

Oliva — Orlando — Ottavi.

Paganini — Pala — Palumbo — Panattoni — Pansini — Pantano — Papadopoli — Pasolini-Zanelli — Pavoncelli — Penna — Pennati — Perrotta — Picardi — Piccolo-Cupani — Pini — Piola — Pipitone — Pivano — Pizzorno — Placido — Podestà — Poggi — Prinetti.

Radice — Raggio — Reale — Riccio Vincenzo — Ridolfi — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rogna — Romanin-Jacur — Romano — Rondani — Rosano — Roselli — Rossi — Rovasenda — Rubini — Ruffo.

Sacconi — Salandra — Sanfilippo — Santini — Saporito — Scaglione — Scalini — Scaramella-Manetti — Schiratti — Sciacca della Scala — Scotti — Semeraro — Sili — Sineo — Socci — Soliani — Solinas-Apostoli — Sonnino-Sidney — Sormani — Soulier — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Talamo — Tarantini — Taroni — Tasca-Lanza — Tecchio — Testasecca — Tiepolo — Torlonia Guido — Torlonia Leopoldo — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Tozzi — Tripepi — Turati — Turbiglio.

Vaccaro — Vagliasindi — Valeri — Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Venturi Silvio — Vianello — Vienna — Vischi.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zabeo — Zappi — Zeppa.

Sono in congedo:

Baragiola.

De Cristoforis — De Gaglia.

Calpini — Chiaradia — Civelli.

Ghigi.

Rampoldi.

Sola.

Sono ammalati:

Ambrosoli.

Di Sirignano.

Facheris.

Gallini — Giuliani.

Imbriani-Poerio.

Macola — Meardi — Molmenti.

Piovene — Pozzo Marco.

Tinozzi — Toaldi.

Sono assenti per ufficio pubblico:

Credaro.

Della Rocca.

Sono in missione:

Martini.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione di ballottaggio. L'onorevole Ronchetti ha avuto 172 voti; l'onorevole Saporito 107.

Rimane dunque eletto l'onorevole Ronchetti.

Interrogazioni e interpellanza.

DI TRABIA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto interroga il ministro degli interni sul divieto incostituzionale, inqualificabile dato dall'autorità politica alla conferenza che doveva tenersi nel 24 ottobre 1897 in Firenze sul progetto di legge del domicilio coatto nelle sale della Fratellanza Artigiana, garantendo lo statuto la libertà di riunione in luoghi non pubblici nè aperti al pubblico.

« Pescetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi per sapere quali provvedimenti intende di adottare per rendere meno difficile o meno lento lo svincolo della cauzione ai titolari postali che abbiano cessato dall'ufficio.

« Borsarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere quali notizie sono pervenute al Governo in ordine ai disordini avvenuti nella Città di Torre Annunziata, occasionati dal permanente prezzo elevato del pane, nonostante la riduzione del dazio.

« De Prisco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro per gl'interni allo scopo di conoscere i criteri, secondo i quali il prefetto vegli alla esecuzione del provvido Decreto 28 marzo 1897 del commissario Codronchi che abolisce, per la provincia di Siracusa, la tassa di famiglia per i contribuenti più poveri. E ciò perchè tale abolizione si viene eludendo in più parti in danno di tali contribuenti.

« Engel ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione per conoscere quanto si contenga di vero nelle notizie corse intorno ad una progettata riforma delle scuole secondarie e del Consiglio Superiore della pubblica istruzione, e se l'una e l'altra riforma intenda sottoporre al parere del Consiglio Superiore stesso.

« Corteso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per sapere quando sarà compiuto il lavoro della Commissione, cui venne affidata l'unificazione della legislazione scolastica, e se non creda che codesto lavoro debba estendersi anche all'insegnamento superiore.

« Cortese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione, per conoscere se e come pensi disciplinare l'azione dei Commissari regi per gli esami di licenza nelle scuole secondarie del Regno, segnatamente dopo i recenti, lamentati fatti di Pavia.

« Corteso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e l'onorevole ministro del tesoro per sapere in qual modo intendano di favorire lo sviluppo dell'industria dello zucchero indigeno, secondo la promessa fatta nella esposizione finanziaria del dicembre 1896.

« G. Frascara ».

« I sottoscritti interpellano il ministro dell'interno sull'assassinio di Salvatore Castellano commesso dal delegato e dai carabinieri di Santo Stefano Quisquina.

« Colajanni, Pantano. »

DE PRISCO prega il ministro dell'interno di voler risponder subito alla sua interrogazione sui disordini avvenuti, in causa del rincaro del pane, nella Città di Torre Annunziata.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, non ha finora ricevuto che notizie sommarie telegrafiche: quando avrà ricevuto la relazione del prefetto risponderà.

PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulla elezione contestata del Collegio di Baiano (proclamato Di Sirignano). Sarà discussa sabato.

Annuncia che gli onorevoli Carboni-Boj e Merello hanno presentato due proposte di legge.

La seduta termina alle 18,10.

DIARIO ESTREO

Una nota ufficiosa, comunicata ai giornali di Londra in data 31 gennaio, dice che la China non ha potuto offrire alla Russia di fare svernare la sua flotta nella baia di Kiao-Ciau perchè questa era stata occupata dai tedeschi.

È per questo che essa ha permesso a quella flotta di svernare a Port-Arthur. Non si tratta di un'occupazione e la China darebbe alle navi inglesi, se l'Inghilterra la chiedesse l'autorizzazione di ancorarsi a Port-Arthur.

Le voci di un piano di campagna anglo-giapponese per certe eventualità, sono prive di fondamento. Un tale argomento non fu trattato dagli uomini di Stato dei due paesi.

Fatta astrazione da ciò che l'Inghilterra ed il Giappone desiderano, da una parte e dall'altra, sullo sviluppo del commercio in China non si può dire che esista un accordo tra i due Stati.

***

L'*Agenzia Havas* ha da Costantinopoli in data 31 gennaio:

Una viva discussione si è impegnata venerdì scorso a Yediz-Kioski tra l'ambasciatore russo e il primo segretario del Sultano perchè quest'ultimo aveva espresso all'ambasciatore la sua sorpresa a proposito dell'insistenza dello Czar nella questione della candidatura del Principe Giorgio.

L'impressione generale nell' ambasciata è che il Sultano non si arrenderà ai desiderii della Russia per ciò che riguarda la candidatura del Principe Giorgio.

***

Sullo stesso argomento l'*Agenzia Stefani* ha da Costantinopoli, 2 febbraio:

L'attitudine della Russia di fronte alla Turchia ed alla Germania, nella questione della candidatura del Principe Giorgio di Grecia a Governatore generale dell'Isola di Creta, rimane immutata.

La notizia che l'Ambasciatore inglese, sir Ph. Currie, avrebbe fatto dipendere l'adesione dell'Inghilterra alla candidatura del Principe Giorgio dall'approvazione di questa canditatura da parte del Sultano, è inesatta.

Sir Ph. Currie dichiarò invece al Ministro degli Affari Esteri che l'Inghilterra aderisce alla proposta della Russia.

Però i circoli diplomatici dubitano che la candidatura del Principe Giorgio possa riuscire.

***

Sempre a proposito della candidatura del Principe Giorgio, si telegrafa da Berlino che, in una conversazione avuta in proposito, il Principe di Bismarck ebbe a fare delle dichiarazioni che hanno destato grandissima sensazione.

L'ex-cancelliere avrebbe detto che egli non ritiene essere compito della politica tedesca di crear imbarazzi alla diplomazia russa, qualora questa volesse favorire la candidatura del Principe Giorgio di Grecia.

Non ostante le istigazioni polacche, francesi e panslaviste, avrebbe soggiunto il Principe di Bismarck, a Pietroburgo regna il convincimento che la Russia e la Germania sono

alleate naturali e che questa antica e tradizionale amicizia ha da tutelare interessi monarchici affini contro la marea degli elementi democratici ed altri peggiori che si avanza dall'occidente. Queste due Potenze, se unite, sarebbero invincibili e, in caso estremo, potrebbero imporre all'Europa la loro volontà.

***

Si telegrafa da Sofia in data 2 febbraio:

L'Agente bulgaro a Costantinopoli, Markow, ha consegnato al Granvisir una Memoria sui fatti avvenuti nel vilayet di Usküb dal novembre 1897.

La Memoria espone lagnanze contro gli atti di brutalità compiuti da soldati turchi e cita fatti concreti, fra i quali alcuni commessi contro ragazze e donne. Questi fatti causarono la fuga della popolazione limitrofa alla Bulgaria ed un'eccitazione nell'opinione pubblica bulgara, che costrinse il Governo bulgaro ad intervenire.

La Memoria ricorda l'attitudine leale del Governo bulgaro, durante la guerra fra la Turchia e la Grecia, attitudine che contribuì a mantenere la pace e conchiude domandando, con fermo linguaggio, nell'interesse reciproco, che vengano presi provvedimenti atti a rassicurare le popolazioni.

***

Sembra, dice il *Temps*, che il governo russo abbia provato il bisogno di dare un avvertimento agli Stati Uniti. Il *Novosti*, in un articolo evidentemente ufficioso, constata che la Spagna ha fatto le estreme concessioni possibili per soddiffare la popolazione cubana. Se gli Stati Uniti continuano, ciò non ostante, a sostenere l'insurrezione cubana con appoggi clandestini ed anche palesi, questa condotta costituirà un'applicazione talmente eccessiva della teoria di Monroe, da minacciare tutti gli Stati europei che hanno ancora dei possedimenti in America.

Questi Stati, aggiunge il *Novosti*, si saranno finalmente convinti della necessità di un'azione comune per paralizzare le pretese crescenti degli Stati Uniti, pretese di fronte alle quali essi non possono più a lungo rimanere spettatori impassibili.

***

L'*Agenzia Havas* comunica il dispaccio seguente, dal Cairo:

Tutti i giornali protestano contro la vendita irregolare fatta dal Governo egiziano ad un Sindacato inglese di tutta la flotta, degli arsenali, dei *docks* e del materiale della Compagnia Khediviale, rappresentante unitamente un capitale enorme e rendite considerevoli per l'Egitto.

Il tutto fu deliberato per 150 mila lire sterline.

Questa vendita fatta in ispregio della legalità e che provoca una grande emozione, risponde al bisogno del Governo di ottenere con tutti i mezzi possibili il denaro necessario alla spedizione del Sudan.

L'opinione pubblica però spera che i Ministri egiziani ed i commissari del Debito annulleranno questo atto, assai pregiudizievole pei portatori di titoli egiziani.

Al Consiglio di Stato

Ieri, al palazzo Spada, nella gran sala di Pompeo alle 10 e 1/2 ebbe luogo, in assemblea generale, l'insediamento solenne di S. E. l'on. Senatore Saredo nelle sue funzioni di Presidente del Consiglio di Stato.

Letto dal segretario generale, comm. Noghera, il decreto Reale di nomina, S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. di Rudinì, pronunciò il seguente discorso:

« Eccellentissimi Signori,

Voi ricordate le grandi virtù, la profonda dottrina, la parola elegante, l'agilità dello spirito, che adornavano il compianto vostro Presidente Marco Tabarrini, perchè con lui aveste comune, per lunghi anni, la vita. Siami però lecito di esprimere oggi innanzi a voi il profondo cordoglio che il Governo del Re ha provato per la sua dipartita, e insieme l'augurio che l'esempio suo non sarà mai dimenticato.

Voi vi manterrete, ne son sicuro, nella via luminosa che con sapiente pensiero Egli tracciava nel giorno della sua assunzione con queste parole: *Mantenere la pubblica Amministrazione nelle vie segnate dalle leggi senza contrastare al potere governativo quella specie di azione che le leggi e la ragione gli consentono.*

Che a questo duplice scopo così in avvenire, come fu nel passato, sarà volta l'opera vostra ne affida non solo la nobile tradizione, ma il valore singolare, l'integrità e la fama di voi tutti.

In quest'anno col 50° anniversario della proclamazione dello Statuto ricorre pure quello del Consiglio di Stato, che a presidio della libertà venne nel 1848 chiamato a nuova vita.

Siami dunque ora concesso di rendere grazie in nome del Governo del Re della Vostra opera lunga ed assidua che, ispirata all'uniforme applicazione della legge ed al trionfo della giustizia nell'Amministrazione, ha potentemente contribuito a rinvigorire le libertà.

Dirvi della riverente ed affettuosa mia devozione verso di Voi è forse superfluo imperocchè ogni mio atto fu sempre ispirato, e s'ispirerà al desiderio di conferire sempre maggior prestigio e decoro a questo eminente Consesso.

Non vi è libertà ove non siavi giustizia uniforme; nè può esservi giustizia se non presidiata da forti istituti, che come questo sieno al di sopra ed al di fuori di ogni competizione di parte. Ma varcando la soglia di questo recinto dove si spengono gli urti delle passioni politiche, l'animo fortunatamente esulta nel culto sereno della scienza e della giustizia.

Nè io vi tesserò le lodi del Vostro collega che la volontà di S. M. il Re ha chiamato a dirigere i Vostri lavori, non solo perchè niuno meglio e più di Voi è in grado di conoscerne ed apprezzarne la vasta dottrina, il forte volere, l'impareggiabile attività, ma anco perchè la molta amicizia e la grande stima che a lui professo potrebbero togliere valore alle mie modeste parole.

Eccellenza,

L'unanime consenso col quale venne accolta la Vostra nomina è prova manifesta della fiducia che vi circonda.

Io sono oggi ben lieto che spetti a me l'onore di insediarvi, in nome di Sua Maestà, nella carica di Presidente del Consiglio di Stato ».

In seguito prese la parola il, nuovo Presidente on. Saredo, il quale si espresse nei termini seguenti:

« Rendo le più vive grazie a V. E. delle benevole parole, con le quali ha voluto accompagnare la solennità del mio insediamento ufficiale nelle alte funzioni, alle quali si è degnato chiamarmi S. M. il Re. E di questa benevolenza di V. E. sono ad un tempo riconoscente e orgoglioso, perchè mi viene dal Ministro eminente che ha mostrato la più costante deferenza a questo nostro Consesso.

« L'E. V., primo tra i Consiglieri della Corona, ha chiesto il nostro voto su disegni di legge destinati a portare le più larghe e, oso predirlo, le più feconde riforme nelle nostre istituzioni amministrative; e, udito il nostro voto, accogliendolo quasi in ogni parte, li ha presentati al Parlamento.

L'E. V. ha fatto più ancora; fra i disegni di legge primeggia quello che mira a restituire a questo Consiglio gli uffici e la di-

gnità che le leggi, giurisprudenza e consuetudini gli hanno in parte diminuiti. L'E. V. ha onorato di prove della sua fiducia molti fra i membri di questo Consesso. Ha còlta sempre ogni occasione per dimostrare quanto abbia a cuore che il Consiglio di Stato sia posto in grado di compiere le sue gravi e molteplici attribuzioni contenziose e consultive per la retta applicazione delle leggi.

Noi tutti rammentiamo quanto di tutte queste manifestazioni della deferenza dell'E. V. verso il nostro Consesso, fosse grato e commosso l'illustre uomo, la cui perdita ha lasciato fra noi un vuoto che certo nè io, nè altri avremmo l'orgoglio di potor colmare: tutti rammentiamo con quale sollecitudine, con quale autorità dirigeva le nostre discussioni nell'esame di quelli importanti progetti, come di tutti gli affari delle nostre assemblee generali. E il pensiero che non vedremo più fra noi « la dolce e cara immagine paterna » di Marco Tabarrini stende un velo di profonda tristezza su questa funzione.

Non dirò ora chi sia stato Marco Tabarrini: nel lutto generale che produsse la notizia della sua morte si è udito la evocazione dei grandi servigi da lui prestati al Re, alla Patria, alle Lettere, alle pubbliche Amministrazioni. Riandando il suo passato, Marco Tabarrini potè a buon diritto riassumerlo in queste parole, con cui, in una profazione alle *Vite di illustri italiani*, fra i quali gli spetta onorato loco, così parlava con legittima fierezza di sè medesimo:

« Ho la coscienza di non aver mai adulato nè i tempi, nè gli uomini; di avere sempre tenuto fede al vero ed al giusto; e prima di scrivere non ho guardato mai da che parte venisse il vento. »

L'uomo che ha scritto queste parole non è più; nel raccoglierne la grave successione il miglior modo, anzi il solo, di giustificare la fiducia del Re, del Governo e del Paese mi sarà quello di seguire il suo nobile esempio, e di non dimenticare mai che sono oggi chiamato a succedere a Luigi Des Ambrois, a Carlo Cadorna, a Marco Tabarrini. »

Dopo questo discorso, S. E. il Presidente del Consiglio lasciò il palazzo Spada, accompagnato fino allo scalone da S. E. il Presidente Saredo e da tutti i Consiglieri di Stato.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

S. A. il Principe Danilo di Montenegro, proveniente da Napoli, in forma privatissima giunse ieri in Roma, accompagnato da un ufficiale d'ordinanza.

S. A. è disceso all'Hôtel del Quirinale.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato in seduta pubblica per domani sera, alle ore 21.

Sono state aggiunte all'ordine del giorno le seguenti proposte:

Svincolo di depositi di garanzia. Appalto a trattativa privata per i lavori di manutenzione degli acquedotti e delle fontane pubbliche. Tassa di famiglia per il triennio 1898-1900. Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio nella causa promossa dalla ex-guardia municipale Giacomo Giorgi per preteso aumento di pensione. Nuovo statuto organico delle Opere Pie di S. Michele Arcangelo ai Corridori di Borgo, Fonti e Iacobelli.

Scoperta interessante. — Il chiaro professore Orazio Marucchi, archeologo del Vaticano, facendo ricerche sul colle Palatino, scoprì nelle ruine del palazzo di Tiberio, un antico graffito importantissimo, rappresentante la crocifissione di Cristo.

Il graffito è disegnato rozzamente; vi sono disegnati dei soldati, sotto ciascuno dei quali vi è il nome.

V'è anche la figura di Pilato.

Tale cimelio, a quanto ne giudica il Marucchi, risalirebbe al tempo di Tiberio.

È quindi il più antico documento storico relativo alla religione cristiana.

Le figure sono alte 15 centimetri. Cristo è rappresentato mentre viene trascinato dai soldati presso la croce.

Sotto le figure v'è una lunga iscrizione in caratteri pompeiani di interpretazione molto difficile. L'iscrizione comincia colla parola di Christos.

Il Marucchi ritiene che il graffito sia stato fatto da un soldato che avrebbe assistito alla crocifissione di Cristo e si sarebbe convertito allora al cristianesimo.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 3 febbraio, a lire 105,12.

I disastri in Lombardia. — Si ha da Bergamo 2:

« Nel disastro avvenuto ieri nella filanda Suardi, a Ranzanico, vi sono 6 ragazze morte e parecchi feriti, dei quali 8 gravemente.

« Le autorità sono accorse sul luogo del disastro ».

Marina militare. — Il 16 corrente passerà in riserva A a Maddalena la R. nave *Castelfidardo* col seguente Stato Maggiore:

Capitano di vascello Gambino Bartolomeo, comandante – tenente di vascello ff. capitano di corvetta Solari Ernesto, ufficiale in 2ª – tenenti di vascello Cortese Cesare, Candeo Antonio – sottotenenti di vascello ff. tenenti di vascello De Dato Stefano, Casana Carlo – capo macchinista di 1ª classe Biaggi Pasquale – capo macchinista di 2ª classe D'Alessio Gennaro – capo macchinista di 3ª classe Levi Massimo – medico di 1ª classe Muzio Carlo – commissario di 1ª classe Serra Tommaso.

— La R. nave *Cristoforo Colombo* giunse ieri l'altro a Zanzibar.

Marina mercantile. — Ieri l'altro i piroscafi *Normannia* e *Fürst von Bismark*, della C.A. A., e *Sud America*, della Veloce, giunsero i primi due a Gibilterra ed il terzo a Colon.

La necessità di vini italiani in Francia. — Il *Mouvement agricole* dice che, a dispetto della corrente protezionista francese, quest'anno si sarà obbligati, più che in quello scorso, a ricorrere ai vini italiani, per il bisogno della popolazione.

Secondo detto periodico, nel 1897 la produzione vinicola fu inferiore di tredici milioni a quella del 1896, e per conseguenza la deficienza del vino sarà troppo forte per esimersi dall'importazione italiana, la quale, malgrado i suoi oppositori, ha dato migliori frutti della spagnuola.

Parecchie grandi Case vinicole manderanno — o taluno hanno già mandato — i loro rappresentanti in Italia per fare grandi acquisti.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 2. — Il *Daily Mail* dice che la situazione del Giappone è grave, e che si crede che si prepari alla guerra.

Il *Times* dice che l'Inghilterra rinunzia ad esigere dalla China l'apertura del porto di Talien-Wan al commercio.

Il *Daily Telegraph* ha dal Cairo: I Dervisci si ritirano su Ondurman. Essi si rifiuteranno di accettare combattimento dinanzi a Metemmeh.

Il *Daily News* dice che il Califfa continua a fare costruire trincee intorno ad Ondurman.

PARIGI, 2. — Si assicura che il colonnello Picquart, che fu giudicato ieri da un Consiglio d'inchiesta, sarà messo a riposo.

Però il Ministro della guerra, generale Billot, non renderà pubblica la decisione che dopo finito il processo Zola.

COSTANTINOPOLI, 2. — In seguito ad un violenta movimento sismico vi furono molte vittime e gravi danni a Balikesri e nelle vicinanze di Brussa.

Il Sultano ha inviato sui luoghi una Commissione incaricata di distribuire soccorsi ed ha elargito a tale scopo 500 lire turche.

BUCAREST, 2. — Il Governo ha presentato al Parlamento un progetto di legge che impone una tassa di consumo sugli zuccheri di quindici centesimi per chilogramma.

NEW-YORK, 2. — La tempesta di neve cagionò enormi danni in tutto il litorale.

Si annunziano 36 vittime sulla costa Nord-Est.

ATENE, 2. — Il Governo ellenico ha protestato presso la Porta contro i tentativi fatti dall'esercito di occupazione della Tessaglia per occupare vari villaggi, tentativi che provocarono risse sanguinose fra contadini e soldati.

BERLINO, 2. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che il Cancelliere, principe di Hohenlohe, si è ristabilito in salute.

PIETROBURGO, 2. — Il *Messaggero dell'Impero* annunzia che il capo della circoscrizione militare di Odessa, tenente generale Zakharow, è stato nominato Capo dello Stato maggiore.

Il Presidente del Consiglio, dott. Gautsch, ha ricevuto nel pomeriggio i Rettori delle Scuole superiori tedesche.

Il Rettore dell'Università di Vienna riferì intorno alle decisioni prese nella conferenza tenuta oggi dai Rettori stessi

Il dott. Gautsch, deplorando i disordini avvenuti, disse che il diritto degli studenti di portare distintivi coi loro colori è certamente riconosciuto dal Governo. Questo riconoscimento non è per nulla pregiudicato dalla proibizione temporanea decretata a Praga. Concluse che il Governo è deciso a proteggere pienamente le Scuole superiori di Praga e non tollererà che vi si rinnovino i disordini.

VIENNA, 2. — Si assicura che nella Conferenza odierna fra i Rettori dell'Università sia stato deciso all'unanimità di proseguire le lezioni in tutte le scuole superiori e punire, secondo le leggi accademiche, coloro che partecipassero ai disordini.

VIENNA, 2. — Il Rettore dell'Università, ricevendo una deputazione di studenti, disse di non poter accogliere la domanda di sospendere le lezioni fino a sabato.

Il Rettore dell'Università ha pubblicato un Manifesto col quale invita gli studenti a non turbare le lezioni ed accenna, in caso contrario, a conseguenze gravi per gli studenti e per l'Università.

VIENNA, 3. — Un'Ordinanza del Rettore dell'Università ne sospende i corsi, eccettuati quelli di teologia, fino al 10 corrente inclusivamente.

Un'altra Ordinanza del Rettore del Politecnico ne sospende, con l'autorizzazione del Governo, tutti i corsi fino a nuovo ordine.

Queste Ordinanze sono motivate dal contegno degli studenti, il quale rende impossibili le lezioni.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 2 febbraio 1898

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì. 761.58
Umidità relativa a mezzodì. 22
Vento a mezzodì . . . . Nord quasi calmo.
Cielo . . . . 1/2 velato.
Termometro centigrado. . . . . . . Massimo 15.°0. Minimo 4.°4.
Pioggia in 24 ore: — —

2 febbraio 1898:

In Europa pressione bassa al N. 750 Shetland, Cristiania, Kuopio, Arcangelo; 771 nel Golfo di Biscaglia.

In Italia nelle 24 ore: barometro abbassato al Nord fino a 3 mm., aumentato Centro e S fino a 6 mm.; temperatura generalmente diminuita; pioggie in Sicilia ed al S del continente.

Stamane: cielo vario estremo S, generalmente sereno altrove.

Barometro: 776 Verona, Roma; 767 Belluno, Genova, Sassari, Cagliari, Napoli, Ancona; 765 Foggia, Palermo; 764 Brindisi, Catanzaro, Caltanissetta; 761 Catania.

Probabilità: venti deboli o freschi del 1° quadrante; cielo in generale sereno.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 2 febbraio 1898.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima nelle 24 ore preceden	Temperatura Minima nelle 24 ore preceden
Porto Maurizio	sereno	calmo	17 0	4 0
Genova	1/4 coperto	calmo	18 0	9 9
Massa Carrara	sereno	calmo	19 6	4 0
Cuneo	sereno	—	11 8	6 2
Torino	1/4 coperto	—	12 3	2 0
Alessandria	sereno	—	13 0	0 1
Novara	sereno	—	14 4	3 4
Domodossola	1/4 coperto	—	16 4	3 0
Pavia	sereno	—	16 8	— 1 3
Milano	1/2 coperto	—	16 5	3 2
Sondrio	sereno	—	14 8	3 0
Bergamo	1/4 coperto	—	13 1	6 2
Brescia	sereno	—	14 8	4 0
Cremona	1/4 coperto	—	13 3	2 1
Mantova	1/4 coperto	—	5 0	2 0
Verona	sereno	—	14 0	1 8
Belluno	3/4 coperto	—	13 2	— 0 2
Udine	1/2 coperto	—	14 0	2 0
Treviso	3/4 coperto	—	11 0	2 6
Venezia	sereno	calmo	9 9	1 9
Padova	3/4 coperto	—	13 2	1 2
Rovigo	1/4 coperto	—	15 4	— 0 2
Piacenza	sereno	—	14 6	1 0
Parma	1/4 coperto	—	15 0	3 0
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	14 5	2 9
Modena	1/4 coperto	—	14 9	2 6
Ferrara	1/2 coperto	—	13 7	2 8
Bologna	1/4 coperto	—	14 8	3 0
Ravenna	1/2 coperto	—	16 7	— 1 2
Forlì	sereno	—	14 2	2 0
Pesaro	1/4 coperto	legg. mosso	11 7	0 1
Ancona	1/4 coperto	calmo	10 0	6 0
Urbino	sereno	—	9 6	2 4
Macerata	sereno	—	10 2	3 1
Ascoli Piceno	sereno	—	12 0	3 0
Perugia	1/4 coperto	—	10 4	4 0
Camerino	sereno	—	7 9	3 4
Lucca	1/4 coperto	—	17 2	—
Pisa	sereno	—	19 0	— 2 9
Livorno	1/2 coperto	calmo	17 0	3 5
Firenze	sereno	—	15 8	— 0 2
Arezzo	1/4 coperto	—	13 9	1 3
Siena	1/2 coperto	—	13 5	4 7
Grosseto	1/4 coperto	—	16 8	1 1
Roma	1/4 coperto	—	15 0	4 4
Teramo	sereno	—	11 3	3 1
Chieti	sereno	—	10 1	— 0 8
Aquila	sereno	—	10 0	0 0
Agnone	sereno	—	5 8	1 5
Foggia	sereno	—	11 8	4 3
Bari	1/4 coperto	mosso	11 7	10 3
Lecce	sereno	—	11 4	8 9
Caserta	sereno	—	14 5	7 2
Napoli	sereno	legg. mosso	12 7	7 8
Benevento	sereno	—	11 8	5 6
Avellino	1/4 coperto	—	10 1	5 3
Salerno	1/4 coperto	—	4 2	1 7
Potenza	sereno	—	4 7	— 3 4
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	1/2 coperto	—	6 0	0 0
Reggio Calabria	1/4 coperto	legg. mosso	14 5	9 0
Trapani	1/4 coperto	agitato	15 7	12 8
Palermo	1/2 coperto	molto agitato	16 3	10 1
Porto Empedocle	1/4 coperto	calmo	16 0	9 0
Caltanissetta	sereno	—	9 0	3 6
Messina	3/4 coperto	legg. mosso	12 8	10 0
Catania	1/4 coperto	mosso	12 6	7 8
Siracusa	3/4 coperto	molto agitato	13 5	8 7
Cagliari	sereno	calmo	18 5	6 5
Sassari	sereno	—	16 2	6 0

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.